

SESSO: TERREMOTO E IMPOTENZA, L'ANDROLOGO: "E' PSICOLOGICO"

30 Novembre 2011

L'AQUILA – Il terremoto e la disfunzione erettile (De). Sembrerebbe proprio che all'Aquila si possa parlare di un notevole aumento dei casi di questa patologia.

“Gli informatori farmaceutici hanno scoperto nei dati commerciali un aumento nelle vendite dei medicinali per la cura della De all'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009”.

A dichiararlo ad *AbruzzoWeb* è il dottor Sandro Francavilla, specialista del reparto di Andrologia medica dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila, interrogato in merito a una recente ricerca che vede gli abruzzesi tra i più informati d'Italia sui problemi legati alla sfera della sessualità.

“Prima del terremoto – spiega – nel capoluogo abruzzese si riscontrava un uso molto più basso della media di questi medicinali rispetto al resto d'Italia”.

“In realtà – prosegue – non si sa come leggere questi dati: infatti è probabile che il problema sia connesso allo sconvolgimento psicologico generato dall'evento catastrofico, ma può anche darsi che con il totale stravolgimento dello stile di vita, essendo costretti in casa, non sapendo dove andare e cosa fare, ci sia stato un incremento notevole dei rapporti sessuali, come dimostra anche l'aumento delle gravidanze, e così un conseguente aumento in proporzione dei casi di disfunzione erettile”.

“È difficile dirlo con assoluta sicurezza, ci sono molti fattori da prendere in considerazione nella lettura di questi dati”, conclude Francavilla.

GLI ABRUZZESI TRA I PIU' INFORMATI IN ITALIA SULLA DISFUNZIONE

Nel maggio scorso Astraricerche, con il supporto di Company Lilly, un'affiliata della multinazionale americana Eli Lilly and company di Indianapolis, tra le prime società farmaceutiche mondiali ha condotto la ricerca “Gli italiani, i rapporti sessuali e la disfunzione erettile”.

Dai risultati dello studio gli abruzzesi risultano i più informati sull'argomento di tutto il Centro-Sud Italia.

Dalla ricerca emerge che ben il 96 per cento degli abruzzesi conosce il problema e che il 90 per cento sa che da diversi anni esistono dei farmaci che permettono agli uomini che soffrono di questa patologia di avere rapporti senza problemi.

Francavilla, alla lettura dei dati mostra qualche perplessità. “Bisogna dire che non c'è un alto livello di informazione sull'argomento”, ammette.

“Oggi – sostiene il medico – è sicuramente più facile parlare della disfunzione erettile rispetto al passato. C'è stata una vera e propria inversione di tendenza in questo senso a partire dal ‘boom del Viagra’ e similari. Dal 2000 ci sono state numerose campagne che hanno cambiato la prospettiva sul problema, facendo sì che venisse percepito come un vera e propria malattia”.

Lo specialista riconosce nel personale medico “una maggiore consapevolezza, oggi. In particolare – sottolinea – la crescita nel livello di informazione dei medici di base aiuta i pazienti a parlare del problema con una maggiore serenità, senza necessariamente far riferimento agli specialisti”.

“Ma ancora molto si deve fare perché i problemi legati alla sessualità non siano più un tabù”, asserisce Francavilla.

Lo specialista rivela che “gli uomini affetti da questo tipo di disfunzioni, infatti nella maggior parte dei casi sono spinti dalle partner a rivolgersi ai medici per cercare di risolvere il problema, perché spesso il sentimento di vergogna prevale sulla volontà di affrontare la malattia”.

“Per esempio nei casi di persone anziane – prosegue – le donne spingono i propri compagni a curarsi perché spaventate

dall'idea che si possa trattare di problemi più seri. La De, infatti in molti casi è il primo sintomo di problemi vascolari più gravi”.

“Tra le domande più frequenti – svela Francavilla – i rischi che la terapia farmacologica per la De può comportare, se si può incorrere in qualche problema di salute, ma in generale chi si rivolge a uno specialista lo fa per capire di cosa si tratti, la causa della disfunzione e se il problema sia risolvibile in maniera definitiva”.

Al contrario di quello che si potrebbe pensare, infatti, non si richiede il parere del medico per la prescrizione dei farmaci, o almeno non esclusivamente, dal momento che al giorno d’oggi è molto facile reperirli.

Francavilla conclude infatti dicendo che “spesso chi si rivolge a noi lo fa dopo aver già assunto i medicinali”.